PADRE ENZO FORTUNATO. IL 19 NOVEMBRE OSPITE IN DIOCESI DI COMO

E se tornasse FRANCESCO?

Celebrare san Francesco è relativamente facile. Più difficile è lasciarsi mettere in discussione dalla sua vita. Perché il Santo di Assisi, se tornasse oggi, probabilmente si metterebbe accanto agli ultimi, indicando con i gesti una strada diversa. È da questa provocazione che nasce *E se tornasse Francesco?*, il libro di **padre Enzo Fortunato**, francescano, giornalista e scrittore, che **giovedì 19 novembre, alle 18, sarà al Centro socio pastorale Cardinal Ferrari di Como (e in serata a Morbegno - vedi box qui accanto) per presentare il suo ultimo volume.**

Il progetto prende forma da alcune meditazioni registrate ad Assisi, ma diventa un'occasione per sottrarre il santo alla dimensione del ricordo e restituirlo alla contemporaneità. «Abbiamo pensato di trovare un modo diverso per parlare di Francesco: non come memoria o ricordo, ma come presenza viva». Da qui la domanda del titolo: «Se tornasse Francesco, che tipo di relazione avremmo con lui oggi? Probabilmente lo troveremmo ai margini della società, mentre indica una strada da seguire». E ce n'è un'altra: «Che cosa direbbe lui a noi?». Due interrogativi che «ci mettono in discussione e non ci lasciano indifferenti». Perché «il rischio, altrimenti, è fare tante celebrazioni e vivere poco il suo messaggio».

Il primo insegnamento riguarda l'accoglienza. «La sua straordinaria capacità di accogliere tutti» è ciò che padre Fortunato ama maggiormente di Francesco. «Noi tendiamo ad alzare barriere, a escludere, a metterci in competizione. Scherzando, dico che il secondo nome di Francesco è accoglienza». Francesco «ha accolto Dio nella propria vita e, quando questo accade, la persona diventa a sua volta una porta aperta, capace di entrare in relazione con tutto e con tutti».

La sua storia parla anche ai giovani attraverso l'esperienza del fallimento. «Francesco è stato una persona che ha sperimentato il fallimento. È fallito il rapporto con il padre, è fallito il suo progetto di carriera: voleva diventare cavaliere, aspirava a una vita nobile. Eppure proprio quel fallimento ha permesso a Dio di entrare nella sua storia». Una lezione che dovrebbe interrogare «gli educatori, i genitori e la stessa Chiesa». Oggi «non educhiamo al fallimento», osserva padre Fortunato. Ai ragazzi, spesso spinti verso il successo a ogni costo, occorre insegnare che un insuccesso può diventare «l'occasione per rivedere le proprie scelte e la propria impostazione di vita».



Anche il **mondo digitale** può essere letto attraverso lo sguardo di Francesco. Padre Fortunato immagina un giovane Francesco alle prese con *Google, Amazon, WhatsApp* e *ChatGPT*. Li avrebbe utilizzati con un'intenzione diversa: «Avrebbe cercato su *Google* le cose che aiutano a crescere e a costruire un mondo migliore. Avrebbe acquistato su *Amazon*, ma soprattutto per donare, perché Francesco era un uomo generoso, "dalle mani bucate"». E ancora: «Avrebbe usato *WhatsApp* per creare un gruppo chiamato **"Fraternità"**: una rete di relazioni capace di uscire dai collegamenti virtuali e diventare incontro reale». Persino *ChatGPT* sarebbe stato utile, «purché non servisse a sostituire o controllare l'uomo, ma a costruire un mondo migliore». La sintesi è «**passare da una connessione virtuale a una connessione reale**»: la tecnologia non deve farci perdere di vista le persone. Il messaggio diventa ancora più urgente davanti alle guerre e all'uso del nome di Dio per giustificare la violenza. Il mondo di Francesco, ricorda il religioso, non era così diverso dal nostro: «Anche allora c'erano guerre e crociate, e la croce era diventata una spada. Oggi il nome di Dio viene talvolta invocato per uccidere e sopprimere. Quando la fede diventa ideologia e la religione si trasforma in fondamentalismo, Dio viene strumentalizzato». Francesco «andrebbe controcorrente»: «In nome della pace riconoscerebbe nell'altro un fratello, non un nemico, e cercherebbe fino all'ultimo la possibilità del dialogo». Il viaggio in Egitto, compiuto senza armi, resta un segno eloquente: «Non è un uomo che arma il proprio popolo, ma che lo disarma». E il suo messaggio oggi sarebbe concreto: «**Disarmiamo il linguaggio, disarmiamo i cuori**, disarmiamo i processi bellici». Ecco la chiave del libro: «**Non chiediamoci come celebrare Francesco, chiediamoci come viverlo**». Un'indicazione che arriva alle scelte quotidiane: accogliere, costruire relazioni, non avere paura delle fragilità, cercare il dialogo, rispettare il Creato. «Nella vostra Diocesi - conclude padre Enzo - avete panorami straordinari: come Francesco imparate ad alimentare uno sguardo di lode e di gratitudine». Tutti argomenti che potranno essere condivisi il prossimo 19 novembre, nell'incontro con padre Fortunato.

ENRICA LATTANZI

LUIGINO BRUNI
A COMO IL 18 NOVEMBRE

Luigino Bruni, economista e biblista, interverrà **mercoledì 18 novembre, alle 21.00, al Centro socio-pastorale Cardinal Ferrari di Como** per l'incontro *La profezia incompiuta di Francesco: economia, ricchezza e povertà*. La serata si colloca nel contesto delle celebrazioni per gli 800 anni dal transito di san Francesco d'Assisi e nella memoria della testimonianza di don Roberto Malgesini. L'incontro è promosso dalla Diocesi di Como, dalla Consulta diocesana delle aggregazioni laicali, dal Centro Cardinal Ferrari e da *Il Settimanale della Diocesi*. Alla serata parteciperanno **sette gruppi di ascolto e interazione** collegati da altrettanti luoghi della diocesi, dal Varesotto all'Alta Valtellina. Diretta sul canale *YouTube* del *Settimanale*, consentendo la partecipazione anche a distanza.



IL FRANCESCANO SARÀ ANCHE A MORBEGNO

UN PERCORSO DEL VICARIATO

Quale significato possono avere oggi, nell'ottavo centenario della sua morte, le parole e le scelte di san Francesco d'Assisi? È da questa domanda che prende forma ***Pace, umanità, orizzonti – Prospettive contemporanee del pensiero di San Francesco***, l'iniziativa promossa dal Vicariato di Morbegno, con collaborazione con la Parrocchia San Giovanni Battista, l'AGESCI Morbegno, l'Azione Cattolica Morbegno, il CSI Morbegno, il Circolo ACLI Morbegno e il gruppo giovanile *Perestrojka*. «L'obiettivo non è soltanto ricordare una figura centrale della storia religiosa e culturale – spiega **monsignor Giuseppe Longhini**, arciprete di Morbegno e vicario foraneo –, ma interrogarsi sull'attualità del suo messaggio, attraverso temi che attraversano la società contemporanea: pace, fraternità, solidarietà, attenzione alle fragilità, rispetto delle differenze e cura dell'ambiente». «Francesco continua a parlarci perché pone domande che riguardano tutti. Pace e umanità, anche alla luce dei recenti avvenimenti, sono due parole che riassumono il suo messaggio e che oggi sentiamo particolarmente necessarie», sottolinea **Marco Lazzeri**, presidente dell'Azione Cattolica di Morbegno. L'iniziativa nasce dalla collaborazione tra realtà diverse. Come ricorda **Claudio Spini**, responsabile dell'AGESCI Morbegno, «giovani e adulti, provenienti da realtà associative differenti, hanno costruito insieme il programma, condividendo idee, competenze e responsabilità». Il percorso si aprirà **giovedì 19 novembre, alle 20.45, all'Auditorium Sant'Antonio di Morbegno**, con *E se tornasse Francesco?*. Ospite della serata sarà **padre Enzo Fortunato**, francescano conventuale, che presenterà il suo libro. Per **Danilo Ronconi**, del Circolo ACLI di Morbegno, la provocazione racchiusa nel titolo dell'opera «è particolarmente stimolante perché invita a interrogarci su come le scelte di san Francesco potrebbero aiutarci a leggere il presente».

Sabato 21 novembre, alle 19.30, nell'Aula ipogea di San Giuseppe, *L'umanità di Francesco* unirà convivialità e approfondimento. Dopo una cena medievale a offerta libera, su prenotazione entro il 16 novembre al numero 329 2159850, alle 20.45 seguirà un dialogo aperto a tutti tra **don Augusto Bormolini** e il professor **Massimo Chiavacci**, dedicato alla dimensione umana e filosofica dell'esperienza francescana. «La convivialità è parte del percorso: condividere una tavola e confrontarsi su idee ed esperienze significa trasformare la riflessione culturale in un'esperienza di incontro», racconta **Cristina Speziale**, rappresentante del CSI Morbegno.

Il percorso si concluderà **sabato 5 dicembre, alle 19.30, sempre nell'Aula ipogea di San Giuseppe**, con *San Francesco e il '900: tra filosofia, letteratura e cinema*. Ideato dai giovani e rivolto prevalentemente a loro, l'incontro prevede un'apericena e un talk del gruppo *Perestrojka* dedicato alla figura di san Francesco nella cultura del Novecento, con l'accompagnamento musicale di Alessandro Balatti. «Il pensiero di Francesco – spiegano **Benedetta Sceresini** e **Domenico Vitali**, rappresentanti di *Perestrojka* – ha attraversato i secoli, incontrando una particolare sensibilità nelle nuove generazioni. Il Novecento, in particolare, è stato ricco di produzioni culturali dedicate alla sua figura: ci piace l'idea di riscoprirle, ragionarci insieme e confrontarci sulla loro attualità».

DAVIDE BONADEO